

PREGHIERA

**Tu ci sei necessario**

O Cristo, Tu ci sei necessario:  
per venire in comunione con Dio Padre;  
per diventare con te, che sei Figlio unico e Signore nostro,  
suoi figli adottivi;  
per essere rigenerati nello Spirito santo.

Tu ci sei necessario,  
o solo vero maestro delle verità recòndite e indispensabili della vita,  
per conoscere il nostro essere e il nostro destino, la via per conseguirlo.

Tu ci sei necessario,  
o Redentore nostro,  
per scoprire la nostra miseria e per guarirla;  
per avere il concetto del bene e del male e la speranza della santità;  
per deplorare i nostri peccati e averne il perdono.

Tu ci sei necessario,  
o fratello primogenito del genere umano,  
per ritrovare le ragioni vere della fraternità fra gli uomini,  
i fondamenti della giustizia, i tesori della carità,  
il bene sommo della pace.

Tu ci sei necessario,  
o grande paziente dei nostri dolori,  
per conoscere il senso della sofferenza  
e per dare ad essa un valore di redenzione.

Tu ci sei necessario,  
o Cristo, o Signore, o Dio-con-noi,  
per imparare l'amore vero  
e per camminare nella gioia e nella forza della tua carità,  
lungo il cammino della nostra via faticosa,  
fino all'incontro finale con te amato,  
con te atteso, con te benedetto nei secoli.  
Amen

(Paolo VI)

**Conoscere e credere**

O Dio, vieni a salvarmi.  
Signore, vieni presto in mio aiuto.  
Facci ritornare a te, Signore.  
E noi ritorneremo.

Sia gloria al Padre onnipotente,  
al Figlio Gesù Cristo Signore,  
allo Spirito santo amore,  
nei secoli dei secoli.  
Amen

**ANNUNCIO DEL TEMA**

*Oggi ci concentriamo più da vicino sulla figura del credente. Il racconto del cieco nato è emblematico di ogni cammino di fede: nel battesimo la nostra vita è stata illuminata dalla grazia di Cristo, che ci dona occhi nuovi. Vedere è vivere il miracolo della fede, riscoprire cioè il rapporto vivo con il Signore, intessuto di conoscenza e amore.*

**BRANO DELLA SCRITTURA**

**TU CREDI NEL FIGLIO DELL'UOMO? (GIOVANNI 9, 1-7. 35-38)**

*Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. [...] Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.*

**CANTO**

**Rit.** Luce degli uomini,  
noi veniamo a Te, Figlio di Dio,  
tu ci salverai.

1. Coloro che ti cercano, Signore,  
tu li conduci alla luce,  
tu, la via degli smarriti. **Rit.**

2. Coloro che ti trovano, Signore,  
tu li rendi degni della vita eterna,  
tu, la Pasqua dei battezzati. **Rit.**

3. Coloro che ti seguono, Signore,  
tu li nutri della tua Parola,  
tu, il pane dei convitati. **Rit.**

**Gloria a te Signore, gloria a Te!**

La carità pastorale non deve esaurirsi solo nel programmare le nostre iniziative, ma dovrà esprimere sempre di più la capacità di raccogliere e interpretare il senso profondo della crisi esistenziale contemporanea, che passa nel vissuto dei singoli e in tutta la società. Ci sono domande di senso che vanno ritrovate. Ci sono vuoti interiori che vanno riempiti.

Innanzitutto c'è un grande bisogno di Dio: se siamo credenti e praticanti, non diamo troppo per scontate la ricerca di Dio, la conoscenza del suo mistero, la grandezza dell'Incarnazione e della Passione di Cristo, la forza della sua Risurrezione. Dobbiamo riscoprire il dono della fede e la bellezza della grazia che il Vangelo offre alla nostra intelligenza e al nostro cuore. Dobbiamo riscoprire il rapporto vivo con il Signore, che è conoscenza e amore, perché è «la fede che si rende operosa per mezzo della carità» (Galati 5, 6). La carità, che san Carlo ha saputo esprimere, proveniva direttamente dalla sua fede e dal suo rapporto intenso di amicizia con Gesù. Era frutto della sua preghiera, era partecipazione all'amore di Cristo per la storia degli uomini. Era «compassione» (Luca 10, 37): una compassione che lo scuoteva fino alle lacrime.

Anche se viviamo in mezzo alla superficialità, alla stanchezza e talvolta alla delusione, io sento che è vivo e cresce il bisogno di Gesù e del suo Vangelo. Incontro molte persone che, anche se sono lontane dalla Chiesa, vivono a volte con sofferenza la loro ricerca di Dio. Vorrei dire loro che comprendo e che rispetto questa ricerca; vorrei dire loro che amo questo anelito alla verità; vorrei manifestare loro la mia stima e portare con loro la domanda sulla divinità di Gesù e sulla grandezza del cristianesimo, non solo per la Chiesa, ma per il mondo.

#### PREGHIERA CORALE

L'acqua viva che sgorga  
dal costato trafitto del Figlio  
ci purifica e ci salva:

**Tempio nuovo dello Spirito,  
noi speriamo in te.**

*Dal lato destro del Tempio  
usciva acqua verso oriente;  
ovunque giungevano le acque  
ogni essere riviveva.*

**Tempio nuovo dello Spirito,  
noi speriamo in te.**

*Trafissero con la lancia il suo costato  
e subito ne uscì sangue e acqua;  
chi ha visto ne dà testimonianza  
perché anche voi crediate.*

L'acqua viva che sgorga  
dal costato trafitto del Figlio  
ci purifica e ci salva:

**Tempio nuovo dello Spirito,  
noi speriamo in te.**

Benediciamo il Signore  
**Rendiamo grazie a Dio**

#### SILENZIO

#### SPUNTI PER PROSEGUIRE LA RIFLESSIONE

1. Fare esperienza di Dio: è il passo fondamentale per poter iniziare un vero cammino di sequela. Oggi viviamo in una società che non ci consente più di dare per scontati segni e atteggiamenti che si possano riferire alla fede. Quanto i nostri cammini educativi e le nostre attività pastorali riescono ad accompagnare i fedeli a un incontro personale e concreto con Gesù che salva?

2. L'instancabile attività di san Carlo lo ha portato ad occuparsi con grande slancio anche della spiritualità dei laici in un tempo in cui la Chiesa non aveva ancora messo a fuoco una vera e propria teologia del laicato. Oggi possiamo contare, dal Concilio Vaticano II in avanti, su profonde e convincenti riflessioni sul ruolo del laico nella Chiesa: il ricco quadro teorico a nostra disposizione riesce a trasformarsi in concreta azione pastorale? Le nostre comunità riescono a offrire occasioni per approfondire e praticare un'autentica spiritualità laicale?

3. Raccogliere il cuore e ringraziare sono i due atteggiamenti che san Carlo poneva all'inizio di quella che possiamo definire una sorta di «regola di vita per il cristiano». In un tempo in cui paiono dilagare il soggettivismo e l'idea che ciascuno possa crearsi una religione a propria misura è ancora possibile parlare di una Regola di vita spirituale? Le nostre comunità parrocchiali sono in grado di offrire percorsi e testimonianze credibili in questo senso?

4. Il brano evangelico del cieco nato ci chiama a riflettere sul verbo «vedere»: solo chi è in grado di vedere davvero Gesù può incamminarsi nel cammino della fede. Quali occasioni abbiamo oggi per «vedere» Gesù? Come accompagniamo coloro che si sono allontanati dalla fede a una rinnovata possibilità di vedere il Signore? Le nostre comunità si preoccupano di rendere visibile Gesù anche a coloro che non lo hanno mai incontrato? In che modo?